

ROMA

19.09.2014 -

Macro Testaccio, cumuli di spazzatura vicino ai padiglioni

Tra i padiglioni c'è uno spazio espositivo a cielo aperto, ma accanto alle installazioni e alle opere d'arte regna la sporcizia

ALICE
PASSAMONT
I

Bottiglie di birra, cartoni di vino, vetri rotti, erbacce, fili scoperti, un materasso, un carrellino per la spesa e perfino un microond e. Così si presenta il cortile dell'ex

mattatoio nel quartiere Tes

taccio a Roma: un'area riqualificata per fare spazio a musei ed eventi, ma che appare abbandonata all'incuria e al degrado.



Spazzatura che rimane là per mesi, come dimostrano i confronti fotografici. Con un paradosso. Non è che manca chi pulisce. Gli addetti da quelle parti passano. Solo che, dicono a Voci di Roma: "L'area dei padiglioni dismessi e delle mangiatorie non è di nostra competenza".

I padiglioni del complesso del Mattatoio di Testaccio, costruiti tra il 1888 e il 1891 da Gioacchino Ersoch, un tempo erano destinati alla macellazione degli animali e alla distribuzione delle carni nella Capitale. Oggi, invece, questa superficie di 105.000 mq, di cui 43.000 coperti, ospita il Macro (in due padiglioni), la Scuola popolare di Musica e la Facoltà di Architettura di Roma tre (che comprende l'aula magna, il cantiere navale, la biblioteca delle arti, una sala periodici e un laboratorio modelli e prototipi), oltre allo Spazio Giovani "Factory" e ad "Eutropia - Città dell'altra economia".

La struttura è considerata un esempio di architettura industriale e, grazie alle sue dimensioni, il cortile è destinato a manifestazioni culturali ed esposizioni periodiche. Al momento, nei corridoi esterni è possibile visitare diversi prototipi delle case ecologiche, installati nell'ambito del progetto Eco_Luoghi 2013, passeggiare accanto a due giardini botanici realizzati da un architetto paesaggista e salire sul Big Bambù, un'installazione alta 25 metri costruita intrecciando migliaia di aste di bambù.

Tuttavia, accanto alle più diverse forme di espressione artistica, regna la sporcizia e si trovano oggetti abbandonati da mesi, sia nelle ex mangiatoie che tra le sterpaglie.

“Lo spazio – conferma Costanza, una studentessa della facoltà di Architettura – è sempre così, ma forse il problema è anche la presenza di un campo rom qui vicino, proprio di fronte all’entrata della facoltà. Io sono per metà tedesca - aggiunge . A Berlino uno spazio del genere sarebbe stato valorizzato diversamente”. Sono ancora tanti, infatti, i padiglioni dismessi o in fase di ristrutturazione.

ROMA

01.10.2014 -

Ilario, l'autista sospeso per un'intervista a Presa Diretta

Il dipendente della società Trotta Bus Service, sindacalista dell'Usb, ha denunciato con un collega lo stato degli autobus che guida

ALICE
PASSAMONT
I

Rilascia
un'intervista
al giornalista
Riccardo
Iacona, le
sue
dichiarazioni
vanno in
onda durante
una puntata
della
trasmissione
televisiva
Presa Diretta
su Rai3
e l'azienda
per cui
lavoralo



sospende dal servizio "in via cautelativa" a tempo indeterminato. La storia ha per protagonista Ilario Ilari, autoferrotranviere e sindacalista dell'Usb (Unione sindacale di base).

IL CASO - Il dipendente, secondo l'azienda, avrebbe rilasciato "senza autorizzazione" alcune dichiarazioni sul trasporto pubblico locale di Roma "non corrispondenti all'effettiva realtà del servizio" e "altamente lesive dell'immagine dell'azienda". Nella lettera di sospensione vengono contestate, in particolare, una serie di affermazioni riguardanti "il parco automezzi aziendali circolanti e la relativa manutenzione delle vetture".

La puntata di Presa Diretta, dedicata al trasporto pubblico nel nostro Paese con un confronto tra il sistema italiano e quello francese, era andata in onda lo scorso 21 settembre in prima serata su Rai3. La lettera è datata 22 settembre 2014.

Ilario precisa a Voci di Roma che "la sospensione è un'iniziativa dell'azienda Trotta Bus Service e non della società Roma Tpl Scarl" a cui si fa riferimento nel servizio andato in onda. Ma, curiosamente, è stata la stessa Tpl a replicare per chiarire la vicenda, come dimostra una lettera inviata a Presa Diretta, pubblicata il 25 settembre sulla

pagina Facebook della trasmissione.

TPL RISPONDE - Nel documento si smentiscono le dichiarazioni rilasciate da Ilario Ilari e dall'altro collega sospeso, Valentino Tomasone, e si aggiunge che "ci siamo limitati a convocare i nostri dipendenti e a chiedere informazioni scritte per quanto affermato durante le interviste". Ancora: "Quanto alle misure disciplinari prese nei confronti dei nostri dipendenti, si tratta di un atto previsto dal regolamento, il Regio Decreto del 1939 che norma il servizio del trasporto pubblico locale". L'azienda conclude: "È evidente che sia nei confronti della trasmissione, che dei nostri dipendenti, ci riserviamo di adire le vie legali a tutela dell'onorabilità dell'azienda e della serietà con cui lavorano ogni giorno nelle strade di Roma". In ogni caso, la Trotta fa parte della società consortile Roma Tpl, a cui l'Azienda per la mobilità di Roma Capitale (Atac) ha appaltato nel 2010 il 20% del servizio di trasporto pubblico.

REAZIONI - Mercoledì, due giorni dopo la sospensione di Ilario, il sindacato Usb ha occupato la sede dell'Assessorato alla Mobilità del Comune di Roma in segno di protesta, mentre Riccardo Iacona ha mostrato la sua solidarietà nei confronti di Ilario e Valentino lanciando anche un hashtag: #iostoconilarioequentino.

Ilario, 45 anni, dal 1998 dipendente della Trotta, nel corso dell'intervista **aveva affermato**: "Entro 990 giorni dall'inizio dell'appalto, la Roma Tpl avrebbe dovuto provvedere alla sostituzione totale del parco macchine, secondo il contratto di affidamento con il Comune". "In occasione dell'incontro con la troupe di Presa Diretta – spiega il dipendente a Voci di Roma – sono intervenuto per rilasciare un'intervista, ma le riprese al guasto dell'autobus le ha fatte un cameraman e le avrebbe fatte a prescindere da me, anche perché i guasti alle vetture sono la quotidianità".

"Questa lettera – aggiunge poi il dipendente - non è di licenziamento, tuttavia ogni volta che un lavoratore l'ha ricevuta non è mai rientrato, se non per decisione del giudice". Ilario si dice comunque convinto che la sospensione sia un "attacco frontale nei confronti del sindacato Usb nel suo complesso" che rappresenta circa 120 dei 1978 lavoratori della Tpl e circa 30 dei 172 autoferrotranvieri della Trotta, anche se in realtà sono al massimo un centinaio in tutto, se si escludono i lavoratori inquadrati nell'organico con un altro tipo di contratto. "Sono mesi, ormai – sostiene l'autista - che il sindacato è preso di mira. È evidente che c'è una condotta antisindacale voluta e dimostrabile".

PROBLEMI DEL SETTORE - Ilario è in Usb da circa tre anni e non è la prima volta che denuncia lo stato fatiscente dei mezzi che guida nella periferia di Roma: il sindacato si oppone alle politiche aziendali in particolare e alla gestione del trasporto da parte dei privati in generale. Un sistema che sembra non funzionare come dovrebbe, in cui controlli e verifiche non sarebbero sufficienti.

"Da anni – spiega Ilario - apriamo procedure che portano allo sciopero e quando manifestiamo né la commissione giustizia, né il prefetto, né l'azienda ci contestano, perché evidentemente le nostre ragioni sono giuste. Eppure – prosegue – continuiamo ad avere sempre gli stessi problemi." E a nulla sono serviti gli incontri con le istituzioni o i tavoli congiunti con le associazioni di pendolari e cittadini.

Appalto - "Il contratto di affidamento dell'appalto, che il Comune ha stipulato con la Tpl, prevedeva il rispetto di precise condizioni: riguardo al rinnovamento del parco macchine, all'inquadramento dei lavoratori, alle ore di lavoro, nel rispetto del contratto collettivo nazionale e della normativa vigente". Eppure – sostiene Ilario - "da noi non si rispettano le regole sulla manutenzione, che doveva essere effettuata sulle nuove vetture e non su quelle vecchie, e nemmeno gli orari di lavoro, né la data per il pagamento degli stipendi".

Manutenzione e sicurezza – Quando i lavoratori arrivano al deposito e gli viene consegnato il foglio di servizio dove compare il numero della vettura, sanno già qual è la migliore, quale la peggiore e quale mezzo ha un problema ai freni. "L'autobus che pattina sul bagnato è incontrollabile, non esiste la bravura dell'autista. Per questo quando le vetture non frenano devo fermarle. Se il blocco porte non funziona non dovrei partire, al contrario dovrei segnalare la macchina". Il problema è che gli autobus in circolazione, come denunciato anche nell'ultima puntata di Presa Diretta, andrebbero

sostituiti.

Gli orari – “Non dovrebbero mai lavorare più di 39 ore settimanali previste contrattualmente – fa sapere Ilario. Invece noi superiamo sistematicamente quella soglia. Inoltre – continua - molti dipendenti fanno sia i servizi turistici che il trasporto pubblico in una stessa giornata. Ma i due servizi hanno diversi sistemi di controllo della turnazione e, quindi, si può arrivare a lavorare anche 17 ore”.

I casi di lavoratori che fanno doppi e tripli turni “sono stati documentati e segnalati alla Dtl (Direzione territoriale del lavoro) – denuncia - basterebbe un’ispezione per verificare ciò che accade”.

ROMA

03.10.2014 -

GJF 2014: il jazz "informale" a pochi passi dal centro di Roma

Il Festival si tiene ogni anno nel quartiere Garbatella con un grande successo di pubblico. Questa edizione era dedicata alla figura del contrabbassista

**ALICE
PASSAMONT
I**

Uno spazio all'aperto, sedie e tavoli di plastica, del buon cibo, birra alla spina e, ovviamente, la musica jazz. È il Garbatella Jazz festival, un'occasione in cui il pubblico può assistere alle esibizioni dei diversi gruppi

gustando una birra o assaggiando uno dei tanti piatti proposti nel menù.



L'evento a ingresso gratuito, nato da un'idea delle associazioni culturali Cara Garbatella e Altrevie e arrivato quest'anno alla sua decima edizione, si è tenuto da giovedì 25 settembre a sabato 27, a "La Villetta" nel cuore di Garbatella, a pochi passi dal Teatro Palladium. Organizzato con la collaborazione della Polisportiva G. Castello e patrocinato dall'VIII Municipio di Roma, ha riscosso un enorme successo di pubblico di tutte le età: "Da giovedì è sempre stato pieno - racconta a Voci di Roma Giancarlo Proietti di Cara Garbatella - ormai sono dieci anni che la rassegna funziona molto bene: il logo c'è e la gente ci conosce. Le persone - prosegue - non sono solo del quartiere. C'è una maggioranza di romani, ma qualche appassionato del jazz viene anche da fuori. E il pubblico giovanile- aggiunge - anche se non è molto in percentuale, non manca".

I primi a esibirsi giovedì scorso, nella location di via F. Passino n.26, sono stati i musicisti della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, Jazz Vocals-Strings Duo, e il trio Corvini -Ferrazza-Vantaggio (tromba,flicorno-contrabbasso-batteria). Nel corso della seconda serata a salire sul palco sono stati, invece, il Tamia Quartet (sax-pianoforte-contrabbasso-batteria) e il Thematico Quartet (sax-pianoforte-contrabbasso,basso elettrico-batteria). Infine, sabato è stata la volta dei Sei per Sextet (sax alto-clarinetto-chitarra-piano-contrabbasso-batteria), sempre dalla scuola di Testaccio, e del Pino Sallusti Group (tromba-sax alto-sax tenore-sax baritono-piano-contrabbasso-batteria).

Se nelle edizioni precedenti erano stati valorizzati altri temi come "L'altra metà del jazz" (al femminile), quest'anno Pino Sallusti, contrabbassista e direttore artistico per il quinto anno consecutivo, ha deciso di organizzare un Festival 2014 dedicato alla figura del contrabbassista:

"Il contrabbassista - spiega - è una figura un po' bistrattata nelle formazioni. In realtà, ha un'importanza fondamentale: è la colonna portante, possiede la parte armonica, la parte ritmica e la parte melodica. Moltissimi gruppi - continua - hanno nel contrabbassista l'arrangiatore. Per questo - aggiunge Sallusti - ho voluto programmare tre concerti divisi in tre serate, in cui il contrabbassista è la figura predominante. Non come quantità di note eseguite, ma nella composizione, nell'arrangiamento e nella direzione del gruppo".

Il Garbatella Jazz Festival nasce come rassegna musicale legata al jazz, con la particolarità di inserire il genere in un ambiente diverso dal solito, più informale:

"Abbiamo cercato di rendere fruibile il jazz in maniera insolita - precisa Proietti. Per questo, gli amanti del genere a volte sono infastiditi dal fatto che c'è un po' di rumore. Non dico che diventi come un concerto rock, ma qui si respira un'aria differente. Conosco i locali in cui si fa jazz - prosegue - ed è difficilissimo trovare un pubblico così numeroso e un jazz dato gratis grazie al lavoro dei volontari dell'associazione. I musicisti, anche famosi, vengono qui perché percepiscono un'atmosfera diversa e si presentano al pubblico con piacere".

"Il jazz - conclude Pino Sallusti - nasce come musica popolare, ma spesso viene strumentalizzata, ghettizzata, ridotta a fenomeno di nicchia quando non è così, per capirlo basta ascoltarlo".

ROMA

17.10.2014 -

"Pittori anonimi" del Trullo: così rinasce un quartiere

Anche gli alunni della scuola elementare C. Collodi sono scesi in strada insieme ai pittori per dipingere il muretto dell'istituto

ALICE
PASSAMONT
I

“Un tocco di colore, un colpo di ramazza al Trullo. Non cambiamo quartiere, cambiamo il quartiere. Per chi ci vive, per chi ci passa. Per



me, per te, per loro, per tutti”. È questo il motto dei “Pittori anonimi del Trullo”, un gruppo di residenti, circa 15, che in questi mesi stanno riqualificando a piccoli passi un quartiere della periferia sud ovest Roma.

Martedì 30 settembre, anche gli alunni della Scuola primaria C. Collodi, incuriositi dal cambiamento che ha interessato il loro quartiere, sono scesi in strada insieme agli insegnanti per dipingere il muretto esterno dell'Istituto comprensivo A. Gramsci in via Massa Marittima. Un esercito di 65 bambini muniti di pennelli, mantelline, colori e fantasia.

La mattinata alternativa, organizzata con l'aiuto dei pittori, è stata un modo per imparare a condividere e tenere pulito uno spazio comune contribuendo al decoro urbano. Un'occasione importante “perché - spiega a Voci di Roma la coordinatrice dell'istituto Tiziana Cipriani – è la loro scuola, in un quartiere come questo dove ci sono poche strutture la scuola è il punto di riferimento e poi è un farli partecipare a una vita di quartiere positiva”.

L'intervento di recupero urbano dei pittori, non di professione, consiste nel ridipingere le facciate dei palazzi di diversi colori: giallo, verde, rosa, rosso, arancione, celeste non ha importanza. Quello che conta è ridare vita al Trullo, una borgata che conta oltre 30.000 abitanti.

Ma chi sono i pittori anonimi?

Hanno età diverse e sono cresciuti tutti al Trullo, la maggior parte nelle case popolari del quartiere. Operano nel cuore della notte, ma anche di giorno. Intervengono senza un progetto ben preciso, bensì lasciandosi trasportare dall'ispirazione, anche se alcune opere sono il frutto di un lungo lavoro: è il caso del grande murales creato nel primo

lotto, frutto della collaborazione tra pittori anonimi e poeti anonimi del Trullo. I poeti hanno scritto il testo della poesia, lo street artist "Solo" ha disegnato il volto di una donna su un'intera facciata, mentre i pittori si sono occupati di ridipingere le colonne.

Per mostrare al web le loro creazioni a colori è nata anche una pagina Facebook, chiamata proprio "Pittori Anonimi Trullo", che conta ormai oltre 3.000 "mi piace" e centinaia di visite.

L'iniziativa, in un primo momento legata solo al Trullo, si sta diffondendo pian piano anche in altre zone di Roma. Sono tante, infatti, le richieste d'intervento giunte ai volontari da Monte Sacro e Tor Bella Monaca. E il desiderio dei pittori è che in ogni zona siano gli stessi cittadini a farsi avanti scendendo in campo con pennelli e colori. Perché tutti possono contribuire a migliorare il luogo in cui vivono. Tutti possono diventare pittori "anonimi".

ROMA

23.10.2014 -

La matematica in mostra al Palazzo delle Esposizioni

"Numeri. Tutto quello che conta da zero a infinito" è un percorso alla scoperta della storia e dei misteri di calcoli e cifre

ANTONIA
MURGO,
ALICE
PASSAMONT
I,
ANTONELL
A SCARFÒ

Un bambino annoiato a morte dalla matematica e un mago dei numeri che gliela farà riscoprire. È la trama di un libro per ragazzi di Hans



Magnus Enzensberger, *Il mago dei numeri*. Ma potrebbe essere il filo conduttore della mostra "Numeri. Tutto quello che conta da zero a infinito", al Palazzo delle Esposizioni fino al 31 maggio. Nel libro ci sono 12 sogni, qui, invece, 12 sale. E il vero protagonista è il visitatore. La matematica diventa un gioco da ragazzi per adulti e bambini, guidati dalla "magia" di grandi menti del passato: da Pitagora a Fermat, passando per Fibonacci. Ecco tutte le curiosità.

Appuntamento con la storia- La mostra non può che fare riferimento alla figura del fisico Albert Einstein (1879-1955). Proprio nel 2015, infatti, ricorre il centenario della rivoluzionaria Teoria della Relatività, grazie alla quale è stato possibile approfondire la comprensione del tempo, dello spazio e del funzionamento dell'intero universo.

Diamo i numeri- Quante palline, spugne o paperelle ci sono nelle teche? Nella prima sala, un gioco interattivo sfida i visitatori a calcolarli a mente. I numeri come "oggetti naturali" prendono la forma di palline da tennis e da ping-pong, spugne metalliche, fili di lana e fagioli, ma indovinarne la cifra esatta non è facile. E attenzione a non far arrabbiare il gioco: "Il numero inserito è troppo basso!" è la scritta che appare sul monitor in caso di errore.

Storie, simboli e curiosità- Non ci sono molti nomi femminili legati alla scienza dei numeri. La rivincita delle matematiche arriva soltanto nel 2014, quando Maryam Mirzakhani conquista un prestigioso premio matematico: la medaglia Fields. I numeri sono da sempre legati alla fortuna e alla sfortuna tanto da aver dato vita a vere e proprie

teorie numerologiche. In Cina, ad esempio, la sorte è decisa dall'omofonia. Il numero 8, la cui pronuncia è simile alla parola "soldi", porta fortuna. Il 4, invece, è un numero sfortunato, per la sua vicinanza alla parola "morte".

Gesti e segni per contare- Gli occidentali contano in base 10 per via delle dieci dita delle mani. In molte culture invece si conta in base 5. Diversi sono anche i calendari, una grande proiezione mostra alcune date storiche scritte secondo le varie modalità.

Prima dei computer c'erano i "computer"- Il termine indicava persone con una particolare abilità nel calcolo mentale. Ma anche abachi, antiche calcolatrici, e strumenti ingegnosi come il *quipu*: sistema peruviano di cordicelle colorate e annodate secondo un ordine di unità, decine, centinaia e migliaia.

Le cifre che contano- I numeri diventano soldi che diventano debiti. E i babilonesi erano attenti ai debiti almeno quanto le donne oggi sono attente al peso. Nella sala 7, i numeri sono usati per quantificare e misurare. Una bacheca di pesi e bilancine fa da sfondo a un'enorme "macchina per antropometria": il visitatore sale su una pedana e uno "specchio" digitale calcola peso e altezza. E non mancano simpatici confronti con l'elefante più pensante del mondo o col vulcano più alto.

Misurare il mondo- La mostra, iniziata con un lungo corridoio illuminato, si conclude in una saletta buia occupata da "colonne" di cifre in continua evoluzione: la popolazione mondiale, i nati del giorno, l'energia solare che colpisce il pianeta.

Ora facciamo i conti- È il titolo dell'atelier-laboratorio dedicato ai bambini. Qui una squadra di giovani educatrici, attraverso "trucchetti" e giochi di scomposizione, mostra ai più piccoli le magie nascoste tra i numeri. Ma a dover fare i conti con la matematica sono soprattutto gli adulti, messi alla prova da frazioni, radici quadrate e teoremi.

<http://www.vocidiroma.it/articolo/lstp/43265/>

ROMA

24.10.2014 -

Ilario e Valentino, sospesi per un'intervista. Ora anche senza stipendio

I due autisti avevano rilasciato un'intervista a Presa Diretta. L'avvocato: "Una decisione anomala, presa prima di decidere una eventuale sanzione"

**ALICE
PASSAMONT
I**

Erano stati sospesi dal servizio "in via cautelativa" per aver rilasciato alcune dichiarazioni sullo stato del trasporto pubblico locale di Roma, andate in



onda nella puntata di Presa Diretta del 21 settembre. Oggi, a distanza di un mese, gli autisti della Trotta Bus Service (parte del Consorzio Roma Tpl SCARL che gestisce il 20% del trasporto pubblico), e sindacalisti dell'Unione sindacale di base, Ilario Ilari e Valentino Tomasone, non percepiscono più lo stipendio.

A riferirlo è stato il legale dei due lavoratori, Carlo Guglielmi, a margine di un incontro, organizzato dal sindacato Usb, che si è tenuto martedì 21 ottobre all'Hotel Nazionale. Il dibattito è stato un modo per tenere accesi i riflettori su una vicenda delicata, ma anche un'occasione per approfondire il tema dei diritti dei lavoratori con riferimento al Jobs Act e all'articolo 18.

"La novità, ed è una cosa non prevista dalla legge né dal contratto – spiega Guglielmi a Voci di Roma - è che, pur non avendo ancora deciso l'eventuale pena, l'azienda ha stabilito per i due dipendenti la sospensione dal lavoro e ora anche dallo stipendio, in attesa di giudizio".

Ma secondo l'avvocato la stessa procedura in corso sarebbe anomala: "Di solito, il datore di lavoro manda una lettera ai dipendenti dando cinque giorni di tempo per rispondere". In questo caso, Ilario e Valentino hanno chiesto quali fossero le loro colpe per potersi giustificare. "Da quel momento – ha spiegato Guglielmi - la procedura che di solito dura dai 5 agli 8 giorni non è ancora terminata". Finora i tentativi di dialogo con la parte aziendale non sono andati a buon fine.

Tuttavia, per il momento non c'è stato un ricorso al giudice del lavoro.

Al dibattito di martedì erano presenti, tra gli altri, il giornalista e conduttore di Presa Diretta, Riccardo Iacona, il senatore di Sinistra Ecologia e Libertà Giovanni Barozzino (Commissione Lavoro al Senato), i deputati del Movimento 5 Stelle Claudio Cominardi e Davide Tripiedi (Commissione Lavoro alla Camera) e la presidente della Commissione Mobilità di Roma Capitale, Annamaria Cesaretti. Tutti sono intervenuti per ribadire il loro sostegno a Ilario e Valentino e per presentare le iniziative future.

Interrogazioni parlamentari – Ieri alle 13:30 il M5S avrebbe dovuto presentare, in Commissione Lavoro alla Camera, un'interrogazione a risposta immediata (e non a risposta scritta come [quella già depositata da Sel](#) in Commissione Lavoro al Senato) sul caso dei due autisti Trotta sospesi dal servizio. Ma, poco prima dell'inizio della seduta, l'interrogazione è stata annullata per dare la precedenza alla discussione sul disegno di legge n.2660 “recante deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro”.

Commissione d'inchiesta - Lo scorso 8 ottobre la Commissione Trasporti si era riunita insieme alle sigle sindacali Usb, Fast e Ugl (assenti dal tavolo Cgil, Cisl, Uil, Faisa e vertici del Consorzio Roma Tpl) per discutere della questione. E martedì la presidente della Commissione Annamaria Cesaretti ha annunciato che “nei prossimi giorni chiederemo in via ufficiale all'assessore ai trasporti Guido Imrota l'istituzione urgente di una commissione d'inchiesta” con il compito di verificare eventuali inadempimenti da parte del Consorzio Roma Tpl. “O affrontiamo questa situazione con determinazione – ha concluso la Cesaretti - oppure affronteremo un futuro in cui non ci sarà più spazio per i diritti dei lavoratori”.

Solidarietà – Anche Riccardo Iacona lo scorso 21 ottobre ha ribadito il suo appoggio a Ilario e Valentino rinnovando il suo invito al sindaco di Roma Ignazio Marino, affinché intervenga per chiedere alla Roma Tpl il reintegro dei due dipendenti. “Ilario e Valentino – spiega Iacona - hanno detto solo la verità e non l'hanno fatto solo per loro, ma anche per noi. La loro storia – ha affermato - ci riguarda tutti da vicino, perché ha a che fare con dei diritti scritti nella Costituzione, irriducibili e indivisibili: l'art. 1 e l'art. 21, il lavoro e la libertà d'espressione. E non c'è l'uno senza l'altro”.

Non meno importante l'interessamento da parte di comuni cittadini e lavoratori: la petizione lanciata qualche settimana fa sul sito change.org ha, infatti, raggiunto le oltre 50.000 firme.

ROMA

07.11.2014 -

"Ti amo troppo", all'Eur una mostra contro la violenza sulle donne

L'artista Corvo Rosso ha realizzato 99 vignette satiriche per affrontare un dramma quotidiano. La rassegna durerà fino al 30 novembre

ALICE
PASSAMONT
I

“Come t'ha
convinto che
non alzerà
più le mani?”

-
Riempiendo
mi di
schiaffi”.
“Perché ti
lasci
picchiare? -
Ho ancora i
figli piccoli”

“Le donne
non so mai
come
prenderle -
Io le prendo
e basta”.

“Alzi le mani
anche
davanti ai
bambini –
Vanno a
dormire
troppo
tardi”.

“Basta con
la violenza –
Basta lo dico
io”.



Sono ironiche, e suscitano una risata amara che lascia il segno, le 99 vignette disegnate dall'artista Furio Sandrini, in arte Corvo Rosso, in mostra fino al 30 novembre nel centro commerciale "Euroma2", all'Eur. La rassegna, dal titolo "Ti amo troppo – No al silenzio! Basta violenza sulle donne", comprende una serie d'illustrazioni e dialoghi tra i popolari personaggi del vignettista, gli "Inesistenti", qui raffigurati per affrontare attraverso la satira un tema delicato e, purtroppo, sempre attuale.

"La satira e l'ironia sono fatte per colpire – spiega Sandrini a Voci di Roma - Il linguaggio che ho usato è spiazzante e questo produce una qualità d'attenzione che nessun altro linguaggio, senza colpevolizzarti, può produrre. In più, è antiretorico e trasversale, il che permette al pubblico di entrare in sintonia con ciò che sta leggendo, o guardando".

"Generalmente le vignette possono far piangere o sorridere – aggiunge - Io ho scelto di far sorridere, perché l'argomento è già drammatico e non c'è bisogno di aumentare il carico di negatività. Poi ognuno troverà il dialogo che, in un certo senso, lo rappresenta".

Il nome della mostra, promossa dalla cooperativa Unicoop Tirreno e patrocinata dalla Regione Lazio, ha un significato preciso, come spiega lo stesso artista: "Ti amo troppo è la frase più utilizzata dagli uomini che esercitano violenza, per giustificarla. Nelle relazioni di coppia la classica risposta del maschio è 'lo faccio perché ti amo troppo'".

E lo spazio scelto per l'esposizione, una galleria commerciale con negozi e ristoranti, non è casuale: "La mostra è itinerante in tutto il territorio, in ogni ambito – racconta Sandrini – È nata per essere dappertutto, non solo nei luoghi in cui te l'aspetti. Così, siamo arrivati all'idea dei centri commerciali, dove tutta la società è presente. Io vorrei portare le vignette perfino sui mezzi pubblici".

L'obiettivo è, infatti, spingere adulti e ragazzi ad affrontare il tema della violenza nei confronti delle donne, un argomento tra i più "censurati e autocensurati" di cui non si parla abbastanza: "Con questo progetto non mi rivolgo a un soggetto particolare – spiega ancora il vignettista - perché il problema riguarda l'intera società, l'intero mondo delle relazioni umane, da quelle familiari a quelle lavorative. Tanto che le illustrazioni hanno efficacia nelle scuole medie e superiori, così come tra gli adulti e gli anziani".

L'iniziativa, comunque, non è una novità assoluta: Dopo l'esordio a Milano nel marzo del 2013 e la presenza simultanea in 25 biblioteche della città, l'esposizione ha fatto tappa a Mantova (Festival della letteratura), Firenze (Palazzo Medici Riccardi) e Brescia (Spedali Civili).

Oltre alla mostra di Corvo Rosso, nel mese di novembre la galleria commerciale ospiterà tanti eventi collaterali, tra cui una serie d'incontri con editori, autori e associazioni, per diffondere alcuni dati e far conoscere i centri antiviolenza attivi sul territorio. Lo scorso 5 novembre, si è svolto il flashmob "La violenza è ora di stenderla", organizzata dalla cooperativa Befree. Mentre il 25 novembre, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, sarà diffusa una guida rapida rivolta a chiunque (uomo o donna che sia) voglia agire concretamente, per contrastare il fenomeno nelle sue diverse forme: dalle violenze al femminicidio.

I numeri della violenza – [Come riportato dal Sole 24 ore](#) nel novembre del 2013, l'autore dei maltrattamenti sulle donne, nel 48% dei casi, è il marito, nel 12% il convivente e nel 23% un ex. Si tratta, molto spesso, di uomini fra i 35 e 54 anni e, nel 63% degli episodi, di persone che non fanno uso né di droghe, né di alcool. Anche le vittime sono di età compresa fra i 35 e 54 anni, con diversi titoli di studio: una licenza media superiore (53%), una laurea (22%). Inoltre, l'associazione Casa delle donne di Bologna ha registrato, nel 2013, un incremento del femminicidio, con 134 donne uccise.

A questi numeri si aggiungono i [dati Istat](#) meno recenti (2007), forniti sulla base di un'indagine, che misura i tre diversi tipi di violenza, condotta nel 2006 su un campione di 25.000 donne tra i 16 e i 70 anni. Secondo la ricerca, sono stimate

in 6 milioni e 743 mila le donne che sono state vittima di violenza fisica o sessuale nel corso della loro vita, mentre in 7 milioni e 134 mila hanno subito o subiscono violenza psicologica: “isolamento, controllo, violenza economica, svalorizzazione e intimidazione”.

Se il primo passo da compiere è quello di formare, e informare, le nuove e vecchie generazioni, Corvo Rosso ha scelto di rompere il muro del silenzio ricorrendo allo strumento delle vignette satiriche, in grado di meravigliare e far riflettere.

“A volte la violenza la cercate proprio – Grazie per tutte le altre”.

<http://www.vocidiroma.it/articolo/lstp/43302/>

ROMA

11.11.2014 -

Pedone investito sui binari: caos tram a Regina Margherita

Le linee 3 e 19, ferme in coda su viale Regina Margherita, sono state sostituite da bus navetta. Il servizio è poi ripreso con qualche ritardo

**ALICE
PASSAMONT
I**

Oltre 7 tram fermi e tanti disagi per gli utenti, questa mattina, su viale Regina Margherita tra l'ospedale Policlinico e piazzale Galeno, a causa dell'investimento di un pedone da parte di un taxi.



L'incidente, avvenuto sui binari intorno alle 9, ha bloccato la circolazione tramviaria delle linee 3 e 19 per quasi due ore costringendo i cittadini ad abbandonare le vetture e a proseguire a piedi.

L'azienda per la Mobilità (Atac) ha poi provveduto a sostituire i tram con degli autobus "nella tratta Porta Maggiore – piazzale Galeno", come ha scritto la stessa azienda sul suo profilo Twitter. E dopo un paio d'ore la situazione è lentamente tornata alla normalità. L'Atac comunica che le "le linee del tram 13 e 19 sono state ripristinate sull'intera tratta con residui ritardi".

<http://www.vocidiroma.it/articolo/lstp/43316/>

ROMA

14.11.2014 -

Sciopero sociale: anche Ilario e Valentino sul Colosseo

I due lavoratori, a rischio licenziamento per un'intervista a Presa Diretta, sono scesi dopo un incontro tra il sindacato Usb e l'assessore Imrota

ALICE
PASSAMONT
I

C'erano anche Ilario Ilari e Valentino Tomasoni su 1 Colosseo, durante il blitz di venerdì 15 novembre che ha visto protagonisti in tutto una trentina di persone appartenenti al sindacato Usb (Unione sindacale di base).



I due autisti della Roma Tpl, a rischio licenziamento per aver rilasciato un'intervista tv sul trasporto pubblico locale di Roma, sono saliti sulle impalcature per il restauro del monumento intorno alle 12:00 rimanendo lì per cinque ore.

Con Ilario e Valentino tanti altri lavoratori che hanno ribadito la loro solidarietà nei confronti dei colleghi sospesi esponendo uno striscione con la scritta "Io sto con Ilario e Valentino". Altri cartelli sono stati appesi in segno di protesta contro il Jobs act e la privatizzazione dei servizi pubblici, proprio nel giorno dello "sciopero sociale", in cui migliaia di dipendenti del settore pubblico e privato sono scesi in piazza nella Capitale per contestare le politiche del Governo Renzi e dell'Unione europea.

Il gruppo di manifestanti è sceso dal Colosseo solo intorno alle 17:00, dopo che una delegazione Usb ha incontrato l'assessore ai Trasporti e alla Mobilità di Roma, Guido Imrota, ottenendo la promessa di un impegno concreto.

L'assessore, fa sapere il sindacato in una nota, "anche a nome del sindaco Marino, ha ribadito la volontà

dell'Amministrazione Capitolina di far rispettare le regole e la legalità a partire dal settore dei trasporti, con particolare riferimento alle aziende partecipate o che forniscono servizi a Roma Capitale". Nello specifico, "la vertenza che riguarda Ilario Ilari e Valentino Tomasone sarà seguita con particolare attenzione, poiché potrebbe profilarsi come lesiva della libertà di espressione e non come danno di immagine all'azienda per la quale i due autisti lavorano".

La storia - I due lavoratori, dipendenti della società Trotta Bus Service (parte del Consorzio Roma Tpl SCARL che gestisce il 20% del trasporto pubblico locale) avevano rilasciato un'intervista al giornalista Riccardo Iacona della trasmissione Presa Diretta, in onda su Rai tre. In seguito alle dichiarazioni, ritenute lesive dell'immagine dell'azienda, la Trotta li aveva sospesi dal servizio "in via cautelativa" e poi ha sospeso anche il pagamento dello stipendio.

Della questione si erano interessati alcuni deputati e senatori sia del Movimento 5 Stelle sia di Sinistra Ecologia e Libertà.

E qualche settimana fa il Ministero del Lavoro ha risposto all'interrogazione su Ilario e Valentino, presentata in Commissione Lavoro alla Camera dal M5S. Il rappresentante del Governo ha fatto riferimento, proprio, alla libertà di opinione sul posto di lavoro, come principio tutelato dall'articolo 1 dello Statuto dei lavoratori (1970). Non solo, nella risposta scritta sono citati anche l'articolo 15 dello Statuto e il tanto discusso articolo 18, contro i licenziamenti discriminatori.

<http://www.vocidiroma.it/articolo/lstp/43324/>

ROMA

19.11.2014 -

Infernetto: rissa tra immigrati nel centro di accoglienza di via Salorno

È il secondo episodio in pochi giorni. I minori provengono dalla struttura di Tor Sapienza. Ieri anche una lite tra cittadini e ospite del centro

ALICE
PASSAMONT
I

Lenzuola
bruciate,
oggetti
lanciati
contro i
lampioni,
urla e vetrare
rotte. Per la
seconda
volta in
pochi giorni,
è scoppiata
una rissa tra
gli
immigrati no
n
accompagnat
i, ospitati nel



centro di accoglienza di via Salorno all'Infernetto.

I minori richiedenti asilo, tutti di età compresa fra i 13 e i 17 anni, in gran parte egiziani, erano arrivati nella periferia sud di Roma venerdì mattina, dopo essere stati trasferiti in via emergenziale dalla struttura di Tor Sapienza. E avevano già discusso, arrivando alle mani, divisi tra chi voleva restare nel centro e chi voleva andarsene.

L'episodio di ieri, 18 novembre, è avvenuto intorno alle 20:30. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco, diverse pattuglie della Polizia, i Carabinieri e due ambulanze per soccorrere i feriti, tra cui quattro migranti e un operatore del centro, subito trasportati all'ospedale Grassi di Ostia. Davanti al cancello della proprietà, che ospita anche il centro per i malati di Alzheimer "Le Betulle", si sono radunati molti cittadini spaventati dalle urla e poco dopo si è sfiorata un'altra rissa tra alcuni presenti e un uomo che si è dichiarato ospite del centro:

Il signore, un adulto dall'accento straniero con indosso un cappotto con la scritta "Security", ha tentato di tranquillizzare i cittadini affermando di lavorare per il centro e di occuparsi appunto della sicurezza, ma non è stato ben accolto dalla

popolazione. E dopo qualche minuto è stato invitato a rientrare, tra le lamentele dei cittadini.

“Perché non li chiudete dentro? Che ci sta a fare il cancello aperto, noi siamo arrabbiati e loro li fanno uscire. Ci prendono anche in giro, noi siamo tranquilli ma ci rimettiamo sempre noi”.

“È ovvio che dopo quello che è successo a Tor Sapienza, venivano qua e si ripeteva pure qua”.

“Un’altra presa in giro, la sicurezza la fanno fare a uno di loro. All’egiziano. Gli fanno anche le domande, gli chiedono se sono tutti minori. Certo che sono tutti minori. Certo”.

Prima della rissa, ieri proprio i residenti avevano incontrato per circa due ore, nei locali della chiesa San Tommaso, l’assessore al Welfare e alla Salute del X Municipio Emanuela Droghei e il capo di gabinetto dell’assessore alle Politiche sociali (Rita Cutini), Giovanni Impagliazzo, proprio per discutere della questione. La partecipazione era stata ampia e il dibattito era stato civile nonostante gli animi tesi e qualche scontro verbale.

Nel suo intervento la stessa Droghei aveva fatto chiarezza sul numero dei ragazzi presenti a via salorno (24 che si aggiungono ad altri già presenti da fine settembre) spiegando inoltre agli abitanti che la decisione era stata presa da Roma Capitale in via emergenziale: “La sistemazione è provvisoria, anche perché gli stessi ragazzi hanno espresso il grande desiderio di tornare a vivere nel centro di viale Morandi a Tor Sapienza, dove alloggiavano da un anno e mezzo. Ed è lì che vanno a scuola. I ragazzi vogliono andare via e il Sindaco ha preso l’impegno di farli tornare il più possibile vicino ai luoghi di scuola”.

“Domenica – aveva aggiunto facendo riferimento ai due sit-in spontanei organizzati dai residenti per protestare contro la cattiva gestione dell’emergenza - anche i cittadini hanno avuto la possibilità di toccare con mano una situazione a mio avviso serena”.

“Su Roma abbiamo, ad oggi, 2.600 minori non accompagnati e le leggi del nostro Paese ci obbligano a prenderli in assistenza, sono tutti sotto tutela del Sindaco – aveva affermato, invece, il capo di gabinetto Impagliazzo aggiungendo che “È obbligo dell’amministrazione ospitare questi ragazzi. I soldi non arrivano dall’amministrazione comunale – aveva precisato - ma del Ministero dell’Interno su contributo dell’Unione Europea”.

I cittadini, visti i recenti episodi di violenza e i dubbi sulla reale età dei richiedenti asilo, si sono riuniti nel neonato coordinamento delle periferie, ribadendo la loro contrarietà alla presenza dei migranti nel loro quartiere e chiedendo la chiusura del centro. “Il sindaco Marino nell’incontro con i cittadini al centro d’accoglienza nel quartiere Infernetto ha mostrato solo una parte dei richiedenti asilo ospitati, facendosi garante della sicurezza all’interno dello stesso”. Brian Carelli del coordinamento ha aggiunto: “Chiediamo, nuovamente, la chiusura del centro. Se il sindaco non è disposto ad ascoltare le richieste dei residenti del quartiere vuol dire che scenderemo in piazza ad oltranza”.

ROMA

02.12.2014 -

Mafie bianche a Roma: "Adesso alza la voce!"

La Capitale come laboratorio di mafie, ma anche di modelli di contrasto

ALICE
PASSAMONT
I E ELISA
MARASCA

Il Lazio è la seconda regione più coinvolta d'Italia per riciclaggio di denaro da parte delle mafie. Al primo posto non ci sono la Sicilia, la Calabria o la Campania (che è al

terzo posto), ma la Lombardia. Il Lazio è addirittura la prima per operazioni finanziarie sospette. E negli ultimi tre anni, i sequestri e le confische in questa regione sono passati da 32 a 85.



Questi dati preoccupanti emergono dal Terzo rapporto dell'Osservatorio Luiss sulla legalità dell'economia, presentato il 26 novembre alla conferenza "Adesso alza la voce! Mafie bianche: la morsa del riciclaggio sul tessuto economico di Roma". All'incontro erano presenti anche il Presidente dell'Osservatorio per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio Gianpiero Cioffredi, il Prorettore Luiss Paola Severino, il Capo della Procura della Repubblica di Roma Giuseppe Pignatone e il Colonnello Comandante Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Roma Cosimo Di Gesù.

Fino a poco tempo fa si pensava che Roma e la Mafia fossero due binari paralleli destinati a non incontrarsi mai. L'Osservatorio ha come obiettivo proprio raccontare l'espansione della criminalità organizzata nell'area laziale, perché tutti sappiano che la mafia non è più radicata solo al Sud, ma si sta espandendo in tutta Italia. Se la percezione della presenza della mafia nel centro Italia è appannata, i numeri dimostrano che il problema è reale ed è molto più diffuso.

Dati:

	Attività Dda da luglio 2012 a giugno 2013	Riciclaggio (2013)	Traffico di droga (2013)	Sequestri e confische dal 2010 al 2013
Lazio	207 procedimenti iscritti di cui 18 per associazione di stampo mafioso (art. 416 bis) - 116 indagati su un totale di 1.082	9.188 segnalazioni (14,2% del totale) - 221 operazioni finanziarie sospette - Prima regione per soggetti arrestati/denunciati per concussione (34 nel II semestre 2013)	2.960 operazioni antidroga, di cui 2.277 solo a Roma	32 procedimenti iscritti dal 2010 al 2011 - 85 procedimenti iscritti dal 2012 al 2013
Lombardia		11.575 segnalazioni (17,9% del totale) - 172 operazioni finanziarie sospette	Prima regione per operazioni antidroga (3.616)	
Campania		7.174 segnalazioni (11,1% del totale)	2.058 operazioni antidroga	
Emilia Romagna		173 operazioni finanziarie sospette	1.840 operazioni antidroga	
Sicilia			1.606 operazioni antidroga	

La criminalità organizzata “ha cambiato volto e si è ripulita”, come ha spiegato nel corso della conferenza la responsabile dell’Osservatorio Chiara Rosa Blefari: “Non è più la mafia delle stragi e delle mattanze, ma opera sempre di più nel tessuto economico. S’infiltra nei locali della bella vita, nei bar, nelle sale giochi e attraverso il sistema dei prestanome riesce a far sembrare lecito quello che lecito non è”.

Per inserirsi nell’economia del Lazio, spiega il Rapporto, le associazioni mafiose si muovono in due modi: o spostandosi dalle terre d’origine (Sicilia, Calabria e Campania) radicandosi nel territorio laziale e nella Capitale, o operando autonomamente come accade con le famiglie autoctone. È il caso dei Fasciani a Ostia, che dopo un periodo di convivenza con un clan siciliano, l’hanno estromesso dal litorale romano.

Il Procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone, che dal suo insediamento nel 2012 ha intensificato l’attività di repressione delle cosche criminali nella Capitale e non solo, ha fatto riferimento a tre operazioni recenti che hanno portato alla luce queste attività : “Alba Nuova” a Ostia, “Bad Brothers 2” a Latina e “Trent’anni” nella Capitale.

ROMA

29.01.2015 -

"Il Presidente che vorrei". Le voci dei romani

Che caratteristiche dovrebbe avere il nuovo Capo dello Stato? È arrivato il momento di eleggere una donna?

ALICE
PASSAMONT
I

Mancano poche ore all'elezione del nuovo Capo dello Stato. Il compito di eleggerlo, in seduta comune e con scrutinio segreto, spetta al



Parlamento. Abbiamo chiesto ai cittadini romani che caratteristiche dovrebbe avere una figura istituzionale così importante. Ma, soprattutto, se pensano che il presidente del Consiglio Matteo Renzi e Silvio Berlusconi abbiano già raggiunto un accordo sul nome del successore di Giorgio Napolitano.

Tanti gli uomini illustri, in tutto 11, che si sono succeduti al Colle dal 1946 ad oggi. Ora, la classe politica italiana sarebbe pronta a eleggere una donna? E i romani vorrebbero un presidente della Repubblica al femminile?

[http://www.vocidiroma.it/articolo/lstp/43411/ - PHOTOGALLERY](http://www.vocidiroma.it/articolo/lstp/43411/)

19.02.2015 -

Primi ciak di James Bond all'Eur: le foto dal set

Museo della Civiltà Romana blindatissimo per girare le prime scene di "007 Spectre" con Daniel Craig e Monica Bellucci

ALICE
PASSAMONT
I E ELISA
MARASCA

Ciak si gira.
Il Museo
della Civiltà
Romana si
trasforma in
un cimitero
per le prime
riprese
romane di
"007
Spectre",
24esimo
episodio
della saga
dell'agente
segreto più
famoso al



mondo. Protagonisti Daniel Craig e Monica Bellucci, nei panni della "Bond girl". La trama è ancora segreta, ma a giudicare dalle lapidi ricreate sull set, dai fiori e dalle comparse arrivate nel back stage, nel film troveremo sicuramente la scena di un funerale.

Le riprese a Roma dureranno fino al 12 marzo.

ROMA

13.03.2015 -

Jamal Taslaq, la moda che unisce i popoli

Dopo aver presentato la sua collezione all'Onu lo scorso novembre, lo stilista italo-palestinese ha un nuovo sogno: portare a Gerusalemme una sfilata ispirata alle tre grandi religioni

ALICE
PASSAMONT
IE ERICA
MANNIELLO

Made in Italy con una forte impronta orientale. Per Jamal Taslaq l'accompagnata vincente sta nel mezzo tra i due Paesi che



porta nel cuore: la Palestina, dove è nato, e l'Italia, dove ha studiato ed è cresciuto. Le sue collezioni accostano lo stile, la raffinatezza, il taglio del Bel Paese con i tessuti, i colori e i ricami palestinesi. Un abbinamento tanto azzeccato da arrivare fino al Palazzo di Vetro dell'Onu.

Lì lo scorso novembre, in occasione dell'anno della solidarietà con il popolo palestinese decretato nel 2013 dall'Assemblea Generale, lo stilista ha presentato alcuni capi della linea autunno-inverno nell'aula del Consiglio Economico e Sociale. Per chiudere la sfilata, Jamal ha scelto un vestito da sposa decorato con fili di seta, cristalli e legno d'ulivo, albero forte e resistente, simbolo della Palestina e del suo popolo. Ma anche di pace.

Insieme agli abiti, ha portato con sé l'auspicio di un futuro di pace per il suo Paese, un "sogno di convivenza ispirato ai principi di sicurezza e di giustizia". Come ci ha spiegato, voleva "far vedere al mondo lo stile dei ricami antichi palestinesi" e allo stesso tempo rendere "omaggio a questo popolo". "Spero un giorno avrà la sua terra, avrà la pace" - ha detto - "perché alla fine tutti viviamo questa terra e tutti abbiamo il diritto di vivere in pace".

Ambasciatore internazionale della moda, da molti considerato "il nuovo Valentino", Jamal è nato a Nablus, in Cisgiordania. Quarantaquattro anni, ha studiato in Italia dove vive dal 1990. È arrivato al successo presentando le sue collezioni alla *fashion week* capitolina AltaRomAltaModa. Il suo atelier di via Ludovisi, una traversa di via Veneto a Roma, ha vestito personaggi come la regina Ranya di Giordania e Sharon Stone. Dopo aver realizzato progetti che pensava impossibili ora coltiva un piccolo grande sogno: portare a Gerusalemme una sfilata ispirata alle tre religioni, l'Islam, il Cristianesimo e l'Ebraismo. Con l'obiettivo di "fare capire le loro differenze e la loro bellezza. Perché se guardiamo bene a ognuna, più o meno dicono le stesse cose, con piccole differenze. Alla fine la religione è una".

Un "messaggio internazionale" di convivenza pacifica da portare nella Città Santa col linguaggio universale della moda, che "unisce tanti popoli". Come la musica, "non ha bisogno di traduzione. È un messaggio di amore, raffinatezza e pace".